



► Papa Francesco accoglie la rinuncia al governo pastorale espressa da monsignor Gennaro Pascarella per raggiunti limiti di età

NOMINATO IL VESCOVO CARLO

Affidate a monsignor Villano le diocesi di Pozzuoli e Ischia, unite "in persona episcopi"

Papa Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia presentata dal vescovo Gennaro Pascarella per raggiunti limiti di età e ha nominato nuovo vescovo delle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia, unite "in persona episcopi", monsignor Carlo Villano, finora vescovo titolare di Sorres e vescovo ausiliare di Pozzuoli. La notizia è stata data dalla Sala stampa vaticana martedì 20 giugno, alle ore 12. In contemporanea, monsignor Gennaro Pascarella ha letto la nomina durante un incontro del presbiterio di Pozzuoli e di Ischia, che si stava svolgendo nei locali della Basilica di Sant'Alfonso a Pagani. «Le Chiese di Pozzuoli e Ischia – come manifestato in una nota ufficiale – sono grate al Santo Padre Francesco per aver provveduto alla nomina del loro nuovo Pastore che è accompagnato fin da ora dalla preghiera dell'intero popolo di Dio puteolano e isclano. Alla gratitudine al Signore per il servizio episcopale del vescovo Gennaro di questi anni, si unisce quella di poter camminare nel segno della continuità con il vescovo Carlo, il quale, come vescovo ausiliare, ha già percorso un tratto di strada con la Chiesa puteolana, senza far mancare la sua fraterna vicinanza alla Chiesa isclana».

(continua a pag. 3)

Carlo Lettieri

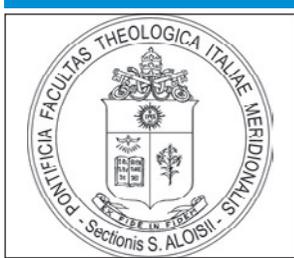


Nel segno della continuità il servizio dei vescovi Gennaro Pascarella e Carlo Villano



La famiglia di famiglie Incontro sul lungomare
Nipoti all'ascolto dei nonni ai Gerolomini di Pozzuoli con la nascita di tre gruppi: oratori, anziani e genitori

Pag. 5



Corso di Arte e Teologia Napoli all'avanguardia
È un titolo unico in Italia conferito dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sez. San Luigi

Pag. 10

L'Eneide fonte dei miti dei Campi Flegrei

Sulla rotta di Enea con tante iniziative a Pozzuoli dove sono stati presentati un libro e dei video del liceo Virgilio.

A settembre un convegno internazionale (articolo a pag. 13)

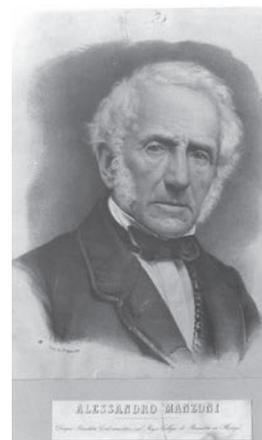
Consigli sotto l'ombrellone: scrittori del passato che ci sanno indicare le vie del futuro

Ecco l'estate, rileggetevi il Manzoni

Era il 1976 (purtroppo, ben 47 anni fa!), e io sedevo con "timore e tremore" dinanzi alla Commissione per il mio esame di maturità. Saputo dal membro interno che ero molto impegnato politicamente come giovane comunista, il presidente mi rivolse una domanda "a trabocchetto": «Vediamo se da buon comunista mi sa dire quale critica Gramsci rivolge a Manzoni. È uno scrittore nazional-popolare, vero?». No, non lo era. Anzi, pur esprimendo una nuova coscienza borghese, per Gramsci egli non rompe con il passato e alla fine si rivela esponente di un cattolicesimo aristocratico, che considerava gli uomini del popolo come "animali": in Manzoni, «non c'è popolano che non venga preso in giro e canzonato», ed egli è «benevolo verso di loro proprio della benevolenza di una cattolica società di protezione di animali». Conoscevo i "Quaderni

dal carcere», li avevo studiati, e conoscevo bene quest'opinione: la dovetti difendere per non venire meno alla mia identità di giovane comunista, e per riaffermare la certezza di molti che allora consideravano essenziale per il progresso morale, civile e sociale del nostro Paese l'egemonia comunista. Ma lo feci con la morte nel cuore. Perché io amavo - e amo ancora oggi - Manzoni.

(continua a pag. 2)

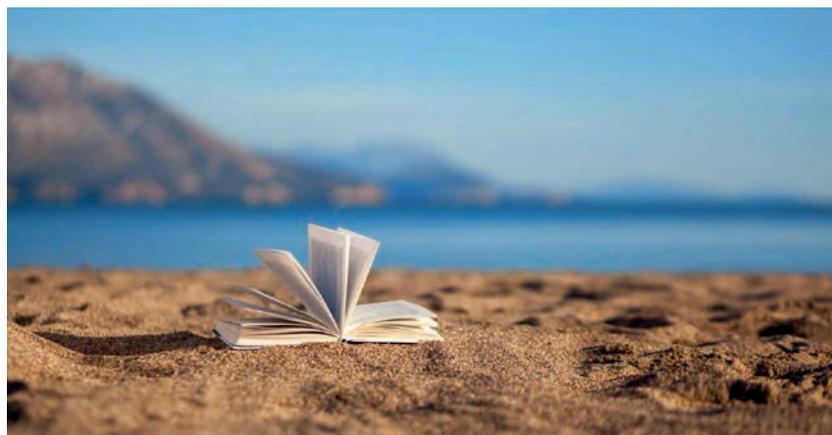


Pino Natale

Io che amavo (senza dirlo) l'autore dei Promessi Sposi Un pretino m'aiutò a capire la sua rivolta spirituale

(segue dalla prima pagina)

Questo episodio mi è tornato alla mente qualche settimana fa, in occasione dei 150 anni della morte dell'autore de *I Promessi Sposi*, avvenuta nel maggio 1873. E alla mente mi è tornato anche una persona speciale, che invece mi insegnò ad amare Manzoni in circa sette o otto minuti di attesa di un tram, una fredda mattina d'inverno. Era un sacerdote, veniva a celebrare la messa nella mia parrocchia, e quando mi vide alla fermata del tram mi chiese dove andassi. A scuola, dissi, frequento la quinta ginnasio. Il "prete cinese", come lo avevamo soprannominato noi ragazzi per i tratti somatici del suo viso che ricordavano quelli di un orientale, mi chiese allora cosa stessi studiando in particolare: *I Promessi Sposi*, risposi, e aggiunsi con tono scocciato che erano una "pizza". Lui mi disse che forse non avevo ben compreso, e iniziò a parlarne in modo affascinante. Poche, semplici parole, che mi immerse nella coscienza di un uomo, il Manzoni, che aveva



scoperto dopo un travaglio interiore il Vangelo e la fede, e che nella sofferenza aveva saputo trovare motivi per crescere nell'umanità. Una persona che ci aveva lasciato non solo la lezione di una fede vissuta a caro prezzo, in un'epoca in cui come oggi non era facile dirsi credenti, ma anche quella di una rivolta spirituale contro la morale comune e il pensiero dominante, che falsifica la realtà per imporre uno schema ideologico. E che aveva saputo dire con due sole parole ("Ei fu") l'ammirazione per un uomo, Napoleone, capace di cambiare la storia, ma anche

la condanna per ogni tiranno, che oggi c'è e domani è spazzato via dal progredire della coscienza collettiva. E mi chiese di saper leggere sempre con gli occhi del presente i grandi autori del passato, perché essi sono in grado di saper indicare le vie del futuro. Purtroppo, il tram che doveva portarmi a scuola mi trasse fuori da quell'incanto, che non mi ha più lasciato. Rimane ancora una cosa da raccontare, però. Ormai sacerdote da anni, un giorno mi venne in mente quel pretino. Chiesi al mio parroco di allora, don Pasquale Borredon, se sapeva dirmi chi fosse.

Con un po' di fatica, don Pasquale riuscì a focalizzare di chi si trattava, e molto semplicemente mi disse: «Ah, ma quello era Vittorio Fusco, che poi è diventato Vescovo». Sì, Vescovo di Nardò-Gallipoli, lo sapevo bene... perché per anni - non sapendo assolutamente chi fosse - avevo letto e studiato le sue opere: era un bibliista di prim'ordine, capace di farmi innamorare della Bibbia come anni prima del Manzoni. Il "prete cinese" che una mattina di 30 anni prima aveva inciso così profondamente nella mia vita, lo aveva fatto anche dopo. Purtroppo, anche questa volta non siamo riusciti a concludere il nostro colloquio, una grave malattia lo ha impedito. Rimane però quell'insegnamento che sento di condividere con i lettori di questo giornale: se sotto l'ombrellone volete leggere qualcosa, leggete un grande autore del passato, hanno da dirvi ancora molto. Buone vacanze.

Pino Natale



**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

— anno XXVIII - n. 7/8 - luglio/agosto 2023

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Gianmarco Botti, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A. C. M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Monsignor Pascarella Amministratore Apostolico di Pozzuoli e Ischia fino alla presa di possesso del nuovo vescovo

Impariamo a camminare bene insieme

L'invito alla condivisione ricordando che le specificità delle nostre Chiese non vanno perdute

(segue dalla prima pagina)

Monsignor Villano, ringraziando per l'affetto ricevuto alla lettura della nomina da parte di tutti i sacerdoti presenti nell'incontro del clero, durante la celebrazione eucaristica ha sollecitato alla condivisione: «Gesù c'invita ad alzare lo sguardo, per contemplare l'amore di Dio per noi. Come Dio ci ama, così noi siamo chiamati a prenderci cura gli uni degli altri. Siamo chiamati ad amare il Popolo che il Signore ci affida. Impariamo ad averne compassione, così come Gesù ha avuto compassione delle folle e di chi lo seguiva. Impariamo a camminare bene insieme, più di quanto già lo facciamo. Che il Signore ci aiuti ad essere sempre più a sua immagine e somiglianza, per camminare sulle strade della santità».

Il saluto di monsignor Villano è stato diffuso anche tramite i social: «Come ci ha richiamato più volte in questi anni il nostro caro Vescovo Gennaro, ci viene chiesto di "andare oltre" e "camminare insieme". A lui va ancora la mia fraterna gratitudine per la sua guida paterna, certo che potremo contare ancora sulla sua presenza amorevole, saggia e discreta».

«Nel cammino che ci viene chiesto di percorrere insieme, le specificità che rendono uniche le nostre Chiese non devono essere perdute. Non ci viene chiesto di rinunciare alla nostra identità, ma di metterla al servizio, di dividerne la ricchezza, perché si realizzi un autentico scambio di doni tra le due comunità diocesane. Le Chiese di Pozzuoli e Ischia hanno alle loro spalle tradizioni antiche e feconde, che oggi siamo chiamati a custodire ma anche a far fruttificare in modo nuovo, accogliendo le istanze e le sfide del tempo presente».

Il vescovo eletto rinnova l'invito alla comprensione: «Oggi ci viene chiesto di aprirci ancora all'ascolto, per accogliere ciò che lo Spirito suggerisce alle nostre Chiese e generare in modo creativo nuovi percorsi di comunione alla luce del Vangelo. Per fare questo continueremo a crescere nell'ascolto reciproco e nell'aiuto vicendevole tra le diverse componenti ecclesiali, impegnate in questa delicata fase del cammino sinodale».

Proveremo a coltivare il dialogo con tutti coloro che hanno a cuore il bene delle nostre comunità, a partire dai responsabili della società civile, a cui oggi rinnovo il mio



saluto fraterno e la piena disponibilità alla sincera collaborazione. Solo attraverso il dialogo e il rispetto reciproco potremo affrontare uniti e in modo efficace le tante emergenze che condizionano la vita quotidiana della nostra gente. Insieme proveremo a crescere nell'entusiasmo missionario e nella passione evangelica secondo quello spirito di conversione pastorale, richiamato costantemente da Papa Francesco, a cui rinnoviamo la nostra comunione filiale, assicurandogli la nostra preghiera. La storia delle nostre chiese diocesane è storia di santità! Per questo, all'inizio di questo nuovo tratto di strada che "insieme" siamo chiamati a percorrere, invociamo la materna protezione della Vergine Maria e l'intercessione dei nostri santi Procolo, Gennaro, Restituta, Giovan Giuseppe e Giustino Russolillo». Il Santo Padre ha anche nominato monsignor Gennaro Pascarella Amministratore Apostolico delle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia fino alla presa di possesso del nuovo vescovo. Tramite i social saranno poi comunicate ulteriori indicazioni circa l'inizio del Ministero episcopale del vescovo Carlo.

Carlo Lettieri

TI HO GENERATO PER MEZZO DEL VANGELO

Monsignor Carlo Villano, è nato a Capua (CE) il 25 agosto 1969. Terminate le scuole superiori, è entrato nel Pontificio Seminario Campano Interregionale "San Luigi" di Napoli a Posillipo ed è stato ordinato presbitero il 29 giugno 1995 nella cattedrale San Paolo di Aversa dal vescovo monsignor Lorenzo Chiarinelli.

È stato vicario parrocchiale di San Michele Arcangelo ad Aversa dal 1996 al 1999), parroco di San Luca Evangelista a Varcaturò in Giugliano in Campania dal 1999 al 2013, parroco di Santi Filippo e Giacomo ad Aversa dal 2013 al 2020, di cui è stato parroco "in solidum" nel 2021.

Nella diocesi di Aversa riveste diversi incarichi: direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali dal 2010 al 2017, dirigente scolastico dell'Istituto Paritario Card. Innico Caracciolo di Aversa dal 2015 al 2018, membro del Consiglio presbiterale diocesano e del Collegio dei Consultori dal 2017, vicario episcopale per il Settore carità e società degli uomini dal 2017, referente diocesano tutela minori e persone vulnerabili dal 2019, docente e pro-direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano Ss. Apostoli Pietro e Paolo (area casertana - Capua) nell'anno scolastico 2020-2021.

Dopo un lungo percorso nel mondo dello Scoutismo, viene nominato Assistente ecclesiastico regionale dell'Agesci Campania e nazionale della Branca Rover/Scolte dal 2020 (sarà in carica fino al 31 agosto 2023), cappellano della sottosezione Unitalsi di Aversa.

Ha conseguito il baccellierato e la licenza in Teologia Morale nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione San Luigi a Napoli, Laurea in Filosofia nell'Università di Napoli Federico II, dottorato in Teologia Morale nell'Accademia Alfonsiana a Roma nel 2013, con una tesi intitolata "Significato e verità: implicazioni etiche della filosofia di Donald Davidson".

Il 3 luglio 2021 papa Francesco lo nomina vescovo ausiliare di Pozzuoli e titolare della diocesi soppressa di Sorres. La consacrazione episcopale si è svolta domenica 19 settembre 2021 in Piazza Antonio De Curtis a Monterusciello ed è stata presieduta da monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli e di Ischia. Nel 2022 ha ricevuto l'incarico come vescovo delegato della Conferenza Episcopale della Campania per la Pastorale giovanile. Il 20 giugno 2023 papa Francesco lo nomina vescovo delle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia.

Il cammino sinodale all'assemblea generale della Cei

La consegna del Papa: la Chiesa sia aperta e inquieta

«Continuate a camminare». «Fare Chiesa insieme». «Essere una Chiesa aperta». E infine «essere una Chiesa "inquieta" nelle inquietudini del nostro tempo». Sono queste le "consegne" che papa Francesco ha donato ai partecipanti all'Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino Sinodale Italiano.

E il cammino sinodale giunto al giro di boa si inserisce a pieno titolo nei lavori dell'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana dove il presidente, cardinale Zuppi, ha fatto una fotografia della chiesa italiana e dell'Italia.

Alla vigilia era stato il Papa ad intervenire, con un botta e risposta con i vescovi rigorosamente a porte chiuse come accade ormai da qualche anno per volere dello stesso Pontefice.

Sul fronte del cammino sinodale, il cardinale Zuppi ha ribadito che esso «perché funzioni, deve avvenire nell'esperienza concreta, accettando l'imprevedibilità dell'incontro, misurandosi con le domande che agitano le persone e non quello che noi pensiamo vivano, per trovare assieme le risposte. Il cammino sinodale non corrisponde a una logica interna né mira a un riposizionamento in tono minore, difensivo o offensivo, ma alla compassione di fronte alla grande folla che accompagna sempre la piccola famiglia di discepoli».

Un'analisi, in sostanza, del cammino sinodale della Chiesa che è in Italia, alla quale il Signore chiede di «essere comunicativa» e non «chiusa e paurosa», per incontrare «audacemente persone e mondi nuovi ed entrare in relazione con il "popolo numeroso" delle nostre città», inaugurando «una nuova stagione di comunicazione efficace della Parola che salva».

In Italia, sottolinea Zuppi, «troviamo un popolo grande, che accoglie tutte le etnie perché popolo santo di Dio. Solo un cuore largo e cattolico ci aiuta da misure avare e paurose e a scoprire e riscoprire il mondo senza confini. Il mondo inizia sempre



da ogni persona, da un incontro, scoprendola nella sua grandezza e unicità, amandola perché non è un'isola e non lo sia. Quanto c'è bisogno di amore gratuito, vero e non virtuale, legame umano e affettivo! È il legame che ci ha unito e ci unisce ai "tutti».

E ai vescovi dice «Vivere con lo stile della famiglia, non da funzionari anonimi». Sottolineando che senza casa non c'è vita degna e non c'è famiglia.

Alla politica la Cei ribadisce «disponibilità costante al dialogo e alla collaborazione leale» a cui «si accompagnano le richieste pressanti di adottare politiche che abbiano un'attenzione particolare ai più deboli: non solo a quanti si trovano in uno stato di povertà economica, ma anche a quanti sono segnati dalla malattia, a quanti vedono violati i propri diritti fondamentali, a quan-



ti attendono una sentenza giusta e celere».

Sulle riforme istituzionali, «decisivo è il metodo - ha detto il presidente della Cei -. Per cambiare la Costituzione è necessario ritrovare uno spirito costituente, come fu nel Dopoguerra, in cui tutte le parti sentirono la responsabilità comune». Per questo «un primo banco di prova, come dichiarò il Consiglio Permanente nel settembre scorso, è una legge elettorale adeguata e condivisa».

Ricordata anche la lotta alla mafia e la necessità dell'educazione alla

legalità nello stesso giorno dell'anniversario della strage di Capaci. Il cardinale Zuppi ha anche commemorato il trentesimo anniversario del discorso di San Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi ad Agrigento, ispirato dall'incontro con i genitori del beato Rosario Livatino. «Le mafie - ha sottolineato il presidente della Cei - non sono scomparse oggi, anzi si sono estese al Centro-Nord, dove prosperano largamente anche con metodi e volti in parte mutati... c'è bisogno di una coscienza più ampia del pericolo. Dove il tessuto sociale è slabbrato, lo Stato lontano, la gente sola, disperata, povera, la scuola indebolita, c'è terreno di crescita per le mafie. La Chiesa, comunità viva e generosa, resiste alla forza disgregativa. Non siamo il resto del passato, ma - con i nostri limiti - operiamo per la liberazione dal male e siamo nel cuore dello slancio dell'Italia verso il futuro».

«Secondo alcuni demografi - ha ricordato Zuppi - siamo un Paese in estinzione. In questo ambito, alcune diocesi italiane hanno segnalato da tempo il problema particolarmente acuto dello spopolamento delle zone interne e del travaso di giovani da sud a nord. Ma è tutto il Paese a soffrire una crisi». Che fare, dunque? «La questione demografica e tutte le questioni sociali meritano attenzione e politiche lungimiranti. È sbagliato contrapporre o separare valori etici e valori sociali: sono la stessa cultura della vita che sgorga dal Vangelo! La cultura della vita sa che essa nasce e cresce nella famiglia e che tutto non dipende dal proprio volere soggettivo che arriva a giustificare la cosiddetta maternità surrogata, che utilizza la donna, spesso povera, per realizzare il desiderio altrui di genitorialità». Fa ben sperare, infine, «il desiderio di molti giovani - circa 60mila - di partecipare alla Gmg di Lisbona. Le difficoltà ci sono con il mondo giovanile, come sappiamo; ma le più grandi difficoltà sono la paura e l'impazienza».

Franco Maresca

► L'incontro tra generazioni alla parrocchia del Sacro Cuore ai Gerolomini con un'originale iniziativa sul lungomare

Un cantiere sinodale con nonni e nipoti

La comunità può essere vissuta come "famiglia di famiglie" con tre gruppi che interagiscono

La comunità parrocchiale Sacro Cuore di Gesù ai Gerolomini, guidata da don Mario Russo, ha realizzato a fine maggio un momento d'incontro molto originale e significativo, con l'obiettivo di sottolineare l'importanza dell'interazione tra le generazioni, che non è un dettaglio, ma il collante necessario per perseguire la "famiglia di famiglie". L'incontro si è svolto sul lungomare di via Napoli a Pozzuoli, tra il gruppo dell'oratorio (i nipotini) e quello degli anziani (i nonni). Il motivo principale è stata la condivisione grazie al racconto, da parte dei nonni, di come loro hanno vissuto quel luogo qualche anno fa. Si è sviluppata subito una bell'atmosfera tra le due età. In conclusione tutti insieme hanno ballato e cantato. È stata una bella esperienza.

È passato un anno da quando, nel giugno del 2022, dando seguito all'ascolto della comunità parrocchiale tramite incontri specifici dal vivo in chiesa e tramite appositi questionari, di concerto con il Consiglio pastorale, sono state individuate le priorità su cui lavorare durante l'anno liturgico 2022/2023.

L'idea, in realtà già preesistente, ma uscita ancor più rafforzata



dall'ascolto per il Sinodo, è che la comunità possa essere vissuta appunto come "famiglia di famiglie". Un obiettivo difficile ma troppo affascinante e in linea con lo spirito del Vangelo per non tentare di perseguirlo, consapevoli che un tale rilancio sulla famiglia possa dai più essere percepito poco meno di una follia, in anni in cui il pensiero dominante promuove invece il dogma laico dell'individuo per sé stesso.

In pratica, insieme all'ascolto della Parola, che nell'inchiesta sinodale si è confermato il vero pilastro della comunità, lo scopo è di erigere un secondo pilastro, che è lo sviluppo di gruppi d'incontro per le differenti generazioni, gruppi non chiusi

e interagenti tra loro, proprio così come si fa in una famiglia. Pertanto, sono state rafforzate le attività dell'oratorio e quelle del gruppo giovani già preesistenti; sono stati introdotti il gruppo per i genitori di famiglia ed il gruppo degli anziani.



I primi tre gruppi sono stati seguiti direttamente dal parroco don Mario Russo, coadiuvato per i genitori da don Mariano Amirante; il riferimento per il gruppo anziani è stato il diacono Marco Pagliano.

Vincenzo Aulitto

Anniversari ordinazione sacerdotale

Luglio:

1 Antonio Cassaro, Isaia Massa e Vincenzo Sannino (56 anni); Rosa José Manoel (23 anni);

2 Vincenzo Di Meo e Vincenzo Tiano jr. (18 anni);

9 Salvatore Mancino (29 anni);

14 Umberto Ciotola (66 anni);

16 Alfonso Farina, Giovanni Illiano e Vincenzo Tiano sn. (24 anni);

22 Ariel Pajarillaga (28 anni)

VIA LE AUTO, A SOCCAVO LA PIAZZETTA È DEI "RAGAZZI DELLA DIOCESI"



Anche quest'anno, con l'estate alle porte, si è svolta la Festa Diocesana dei Ragazzi, organizzata dalla Pastorale giovanile e dalla Pastorale vocazionale, guidate rispettivamente da don Enzo Cimorelli e suor Teresa Soria. La giornata, che si è tenuta nella chiesa Santi Apostoli Pietro e Paolo a Soccavo, ha coinvolto ragazzi dai 7 ai 13 anni, appartenenti a gruppi parrocchiali, oratori, cori, ministranti, catechismo, scout, Azione cattolica ragazzi e aggregazioni di quasi tutte le foranie della diocesi di Pozzuoli. Sono stati realizzati momenti di gioco, di ballo e di animazione, allestendo il palco nella piazzetta di fronte la parrocchia, liberata per l'occasione, da tutte le auto che parcheggiano normalmente in quella zona. In questo modo gli organizzatori hanno voluto anche testimoniare la presenza della comunità ecclesiale nel quartiere. L'evento è stato presieduto dal vescovo ausiliare, Carlo Villano (su SdT on line resoconto e foto della giornata). (g.t.)

Il servizio alla Liturgia, alla Carità e alla Parola L'esercizio del diaconato in tutti i campi della vita



Il diacono è chiamato, per il *proprium* del ministero, a portare Cristo nelle varie situazioni della vita e di luoghi, là dove lo Spirito soffia: sul lavoro, in fabbrica, in ufficio, nella libera professione, in famiglia, in viaggio, nel condominio, nel quotidiano. Quindi in un ambito sociale, culturale, formativo, assistenziale.

Il can. 1009 del Codice di Diritto Canonico, al paragrafo 3, riporta: «Coloro che sono costituiti nell'ordine dell'episcopato o del presbiterato ricevono la missione e la facoltà di agire nella persona di Cristo Capo, i diaconi invece vengono abilitati a servire il popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della parola e della carità».

L'immenso campo della vita è il luogo proprio dell'esercizio del diaconato (D. Vitali, *Diaconi che fare?*, pag. 158). Egli compie al di dentro e al di fuori della Chiesa la funzione di stimolo a vivere la carità di

Cristo, cuore del mondo (Card. C. Ursi, *Chiesa tutta ministeriale*, pagg. 38-39).

Spesso il diacono opera in luoghi e ambiti forse meno accessibili al presbitero, ma con una testimonianza di fede ed impegno familiare forte e credibile, perché vissuta e donata alla vocazione.

Il servizio ai poveri, agli anziani, agli esclusi, insomma al prossimo sofferente caratterizza la pienezza del ministero, che esercita in nome del vescovo o del parroco, assieme all'annuncio e all'ambito liturgico (quest'ultimo forse più visibile). Il diacono infatti proclama il Vangelo, amministra il battesimo, assiste e benedice le nozze, può tenere l'omelia, reca il viatico ai moribondi, presiede al rito dei funerali, guida la preghiera comunitaria ed altre celebrazioni.

Il codice di diritto canonico, al paragrafo 2 del can. 517, entrando di fatto nella dimensione ecclesiale del ministero prevede anche la possibilità di affidare ad un diacono la cura pastorale di una parrocchia; e là dove si avverte maggiormente la mancanza di sacerdoti sono sorte diaconie.

Il ministero è vissuto innanzitutto in famiglia, con la moglie ed i figli, che nell'unità formano una piccola Chiesa, comunità di annuncio e

testimonianza diaconale. La moglie è il sostegno quotidiano del diacono che ha la peculiarità, quindi, di ricevere sia il sacramento del matrimonio, sia l'Ordine Sacro. La vocazione sorge nel matrimonio, si sviluppa nel matrimonio, si realizza innanzitutto nel matrimonio, con il sostegno e l'aiuto della moglie, che dona con amore qualcosa del marito alla sua vocazione.

Nella nostra realtà diocesana la presenza ed il servizio dei diaconi permanenti è ormai numerosa e forte.

Nella diocesi di Pozzuoli operano 56 diaconi permanenti, di cui 34 ordinati dal nostro vescovo. Il ministero vissuto nelle parrocchie, là dove il vescovo li destina (perché è il vescovo che invia i diaconi nelle singole parrocchie, per l'aiuto ai parroci che li vogliono accogliere), l'animazione di gruppi famiglia e di altre realtà pastorali parrocchiali e diocesane, l'aiuto nella Caritas diocesana e nelle singole Caritas parrocchiali, il servizio negli uffici di curia e comunque negli ambiti delle proprie professioni, rendono il ministero presente, ormai accettato ed utilizzato al pieno servizio della Chiesa e del Popolo di Dio. Si possono allora chiarire alcuni equivoci, anche curiosi, spesso sorti nell'immediatezza della restaurazio-



ne del ministero e non solo: i diaconi permanenti non sono laici ma ministri ordinati; le loro mogli non sono le mogli del "prete"; non sono sacrestani specializzati; non sono solo catechisti ben preparati per la cresima.

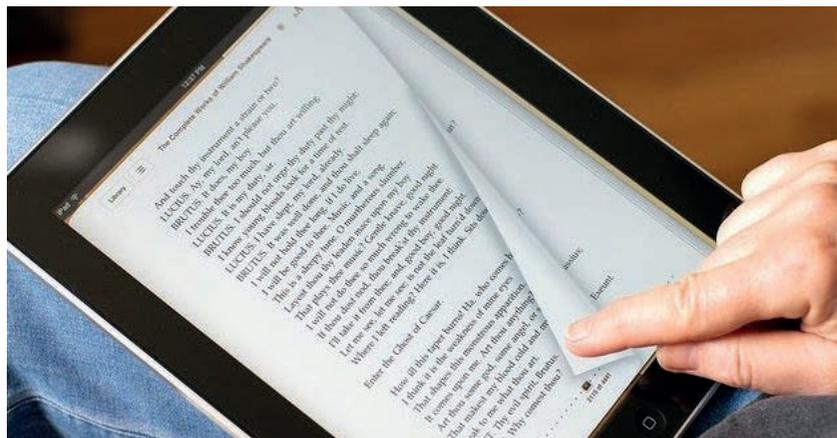
Perché il ministero abbia la sua pienezza pastorale, è necessario che il diacono, come annuncia l'Esortazione Liturgica, «con l'aiuto di Dio si comporti in modo da essere riconosciuto vero discepolo di Cristo il quale è venuto per servire e non per essere servito» (Pontificale Romano). I diaconi sono il segno della ministerialità vocazionale della Chiesa. Non stanchiamoci mai di pregare per le vocazioni: sacerdotali, diaconali, ministeriali e alla vita consacrata. Sono il dono di Dio alla sua Chiesa che noi dobbiamo con fede e perseveranza invocare. (la prima parte è stata pubblicata su SdT di giugno)

Roberto Rapalo

► Iniziativa della Caritas diocesana che dona lettori elettronici con decine di classici da far leggere alle detenute

Con l'eBook il libro entra in carcere

Il cappellano don Fernando Carannante: c'è attenzione alla Casa Circondariale di Pozzuoli



Dieci nuovi apparecchi per eBook destinati alle detenute della Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli. Dopo la richiesta della direzione e l'appoggio del cappellano don Fernando Carannante, la Caritas diocesana di Pozzuoli ha donato lettori Kindle. Si tratta del più diffuso *e-reader* - cioè lettore - sul mercato che consente di caricare centinaia di libri in formato elettronico con varie modalità che agevolano la lettura secondo le esigenze della persona che lo utilizza o la lingua prescelta. Quest'ultima opzione è particolarmente utile alle detenute di origine straniera. Un'altra opzione comoda per molti

sono gli audio book che consentono di ascoltare anziché leggere. Uno strumento che sta diventando indispensabile anche in una struttura detentiva dove la lettura, così come le altre attività culturali, sono sempre sostenute con favore dagli educatori. Al momento sui tablet distribuiti alle detenute, sono stati caricati un centinaio di libri. In futuro ci potrà essere un ricambio o un'aggiunta in base alle esigenze manifestate dalle ospiti.

«Per le detenute - spiega don Fernando Carannante, vicario episcopale per la Carità e cappellano - è importante che si sentano seguite da chi vive all'esterno. Fortunatamente

c'è una grande attenzione del territorio nei confronti della struttura carceraria. Molte delle nostre detenute vivono uno stato di povertà. Bisogna aiutarle materialmente e culturalmente, facendo conoscere loro le emozioni che può suscitare la lettura. Molte partecipano a momenti di lettura e scrittura. Loro avvertono che c'è chi esternamente non le giudica ma si compenetra nella loro situazione e facendo capire che non vanno più ripetuti gli errori del passato: non bisogna cadere nel ricatto in cui già una volta sono cascate. Devono capire che il facile arricchimento non aiuta perché con lo spaccio e con gli altri reati si ritorna in carcere.

Stiamo osservando che negli ultimi tempi sono sempre di più le ragazze giovanissime a finire dentro e questo non è un segnale incoraggiante».

«Aiutiamo come possiamo chi vive dentro le mura - spiega il diacono Alberto Iannone, direttore della Caritas diocesana - e proviamo a sostenere le attività che le formano e le facciamo crescere. Ecco perché quando don Fernando ci ha chiesto di impegnarci non abbiamo esitato e abbiamo contattato la direzione del carcere per capire quali fossero gli effettivi i bisogni delle detenute. Oggi leggere con l'e-reader è diventata una comodità. Un solo apparecchio può contenere centinaia di libri e la lettura, anche per chi ha un'età e ha difficoltà di vista può essere agevolata con l'uso di queste apparecchiature che hanno molteplici funzioni. Avremmo voluto fare degli abbonamenti ma ci sono delle restrizioni per cui abbiamo proceduto, grazie alla nostra segretaria Maria Ricciardi, a caricare diversi libri. Si tratta per lo più di classici che, sicuramente, potranno essere interessanti per le ospiti della Casa di Pozzuoli».

Ciro Biondi

L'EMOZIONANTE GIORNATA DELLA LETTURA CON LE SUORE DELL'ORATORIO DI LICOLA



Ogni anno, il 23 aprile, ricorre la Giornata Internazionale del Libro e del Diritto d'Autore, nata per valorizzare l'importanza della lettura come elemento di creatività e crescita personale e collettiva. Anche noi nell'Oratorio S. Maria Goretti, abbiamo ideato di celebrarla con i bambini e i ragazzi del Progetto Integra di Licola Mare e di Quarto. È stata una giornata vivace dedicata alla buona pratica della lettura. Quest'anno abbiamo invitato, per vivere al meglio questo evento, le volontarie del Programma "Nati per leggere" per un incontro di lettura condivisa con le famiglie dei bambini e dei ragazzi iscritti al Progetto Integra. Guide esperte, entusiaste ed appassionate, le volontarie che, per le attività ordinarie, si rivolgono principalmente alle famiglie con bambini 0/6 anni, hanno accolto il nostro invito regalandoci questo pomeriggio inaspettato. Le mamme, incuriosite da questa proposta, ci hanno raggiunto in oratorio e hanno partecipato pure loro, portando con sé anche i più piccoli della famiglia. Cuscini, tappeti con i colori dell'arcobaleno, tovaglie da picnic hanno ricoperto il pavimento del tendone e delle stanze dove due gruppi, uno della scuola primaria (I-II-III-IV elementare) e

uno della scuola media inferiore (V elementare/I-II media) si sono messi in ascolto e in interazione con le nostre valide guide. Una bimba di nome F., anni 8, vedendo una valigia colma di libri di ogni genere, grandezza e forma ha chiesto se ne poteva prendere qualcuno da portare a casa, e mentre li sfogliava con gli occhi e le mani sembrava addirittura che li accarezzava. Un altro di nome R., anni 7, è andato nel momento della lettura libera alla ricerca di adulti che con lui leggessero ma soprattutto diventassero accompagnatori in questo sorprendente viaggio. Un piccolissimo di nome L., anni 2 e mezzo, dopo aver ascoltato una storia fantastica si è messo ad esprimere con una mimica facciale e a gestualizzare la sua paura... addirittura per più giorni a casa ha continuato a narrare e far memoria dell'esperienza vissuta. I più grandi si sono lasciati coinvolgere e hanno appreso quanto sia importante l'arte dell'ascolto per conoscere, immaginare, esprimersi e tuffarsi nel dialogo arricchente con l'adulto che ha tenuto il timone della barca per condurli nel viaggio della lettura. Allora anche voi possiate essere dei "Nati per leggere" perché «il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere» (Daniel Pennac).

Sara, Federica, Alfredo, Giuliana, Alessia
Educatori del Progetto Integra con suor Marilena e suor Eva

La bellezza della chiamata, conoscere l'Ordo virginum

Il vescovo Ricciardi nel quinto anniversario dell'ESI



Monsignor Paolo Ricciardi (nella foto), vescovo ausiliare di Roma, da qualche mese è stato nominato referente della Conferenza episcopale italiana per l'Ordo virginum. Ecco come ha accolto questa nuova responsabilità, illustrando quali sono gli obiettivi che propone alle consacrate per il prossimo tempo di cammino insieme.

«**S**to imparando a conoscere l'Ordo virginum più da vicino da quattro anni, da quando ne sono delegato per la diocesi di Roma. Devo ammettere che ho imparato molto e desidero poter dare un servizio che aiuti ad andare al cuore di questa vocazione. È un dono grande e, insieme, un mistero, quello dello Spirito Santo che suscita nella Chiesa alcune donne che, con amore sponsale si dedicano al Signore Gesù nella verginità, per sperimentare la fecondità spirituale dell'intimo rapporto con Lui e offrirne i frutti alla Chiesa e al mondo. Non so se parlare di obiettivi da proporre, piuttosto di una consapevolezza crescente da avere della vocazione ricevuta, da ravvivare e rinnovare. Credo che il primo punto sia quello di invitarvi a far conoscere alla Chiesa italiana e alle nostre diocesi la bellezza di questa chiamata, non con la pretesa di un ruolo da assumere, ma con la "rivoluzione della tenerezza" di cui parla papa Francesco, perché il mondo ha bisogno di donne che esprimano il volto di una Chiesa madre, accogliente, feconda. La vergine consacrata parla con la sua vita, più che con le sue parole o opere. In particolare, in questo tempo di cammino sinodale è importante aiutare le nostre comunità a ritrovare la missione di ogni donna (che sia laica, sposa, religiosa o consacrata) proprio nello specifico del dono della fecondità».



Cosa dice, oggi, all'Italia, la consacrazione secondo il rito dell'Ordo virginum?

«La parola "verginità" oggi come oggi sembra essere sparita dal vocabolario o comunque suona come qualcosa "fuori tempo". Credo che la consacrazione secondo il rito dell'Ordo virginum ci dica prima di tutto che non solo la Chiesa ma anche il mondo ha bisogno di verginità, di una purezza ritrovata, di una Bellezza che non viene da noi. Riferendosi – in una lettera alla sorella Celine – a santa Cecilia, Teresa di Lisieux scrive che la santa martire romana era stata resa capace di verginizzare le anime, che non avevano mai desiderato altre gioie se non quelle della vita presente. Io penso che ancora oggi nel nostro Paese – e nel mondo – abbiamo bisogno di persone che ci aiutino ad essere vergini nell'anima, per "sgombrare" tutto ciò che abbruttisce l'uomo e renderlo capace di aprirsi, anche inconsapevolmente, al dono dello Spirito che fa nuove tutte le cose. La vergine consacrata dovrebbe aiutare il mondo e la Chiesa prima di tutto con la sua offerta di vita e con la preghiera di intercessione, ma anche con uno sguardo che va oltre il

visibile, perché gli uomini, a partire dai cristiani, possano riscoprire l'interiorità, immergendosi nel mondo. Quindi non in astratto, in una dimensione oltre il reale, ma una verginità che aiuti ad avere uno sguardo puro e limpido sulla vita di ogni giorno, anche nella Chiesa. Uno sguardo capace di scelte profetiche». **Quest'anno ricorre il V anniversario dell'Istruzione "Ecclesiae Sponsae Imago" sull'Ordo virginum: secondo quale prospettiva crede vada celebrato?**

«Siamo in cammino sinodale e quindi la prospettiva è questa: camminare insieme, sfruttando il quinto anniversario dell'ESI per far conoscere maggiormente l'Ordo Virginum. Intanto invito le vergini consacrate e quelle in formazione a rileggere il documento con maggiore attenzione. Ci sono parti molto belle che andrebbero meditate e approfondite. Inoltre, credo che sia opportuna una verifica, anche con i vescovi o i delegati, sull'itinerario formativo e il discernimento. Credo che – anche alla luce del testo sul Percorso formativo, dal discernimento alla consacrazione, uscito due anni fa – sia necessario un confronto, su come in questi anni si stia vivendo tutto

questo. La vocazione alla verginità consacrata è in crescita, ci sono più richieste, per questo è importante puntare di più sulla formazione e sul discernimento. È necessario chiarire che non è una vocazione da vivere in forma "privata", ma che è innestata nella realtà diocesana direi ontologicamente. Quindi ben vengano alcuni momenti in cui possiamo insieme riflettere sull'ESI. Vorrei, magari dopo l'estate, pensare ad un convegno da poter trasmettere anche on line per rilanciare questo documento e per un confronto costruttivo».

Gruppo della Vita consacrata della Diocesi di Ischia



► Operazione di pulizia a via San Gennaro Agnano sul percorso dell'antica Antiniana che collegava Pozzuoli a Napoli

Via i cespugli, si rivede il sepolcreto

Si tratta di cinque edifici destinati a colombari. E nel sottosuolo si preannunciano sorprese



Subito dopo il belvedere del santuario di San Gennaro, su quella che era l'antica via di collegamento tra Pozzuoli e Napoli detta "per colles", oggi via San Gennaro Agnano, sono ritornati visibili, dopo un attento lavoro di pulizia e decespugliamento, gli antichi sepolcreti di epoca romana. Di tali sepolture se ne era persa la memoria, proprio perché ricoperte, da una selva di arbusti e cespugli selvatici.

Tali sepolture furono segnalate dal canonico Andrea de Jorio nel XIX secolo, specificando che i sepolcri procedevano lungo via Antiniana, passando per via Vigna fino al santuario, edificato anch'esso su antiche tombe. Questo sepolcreto, a detta di de Jorio, proseguiva fino al principio della discesa che portava verso il lago di Agnano ed era pari in bellezza, magnificenza e numero di nicchie della necropoli di via Campana.

C'è anche la testimonianza del Panvini che nel 1817 ricordava come un contadino zappando la terra «in un luogo vicino all'antica via Antiniana appresso l'anzidetta villa» cioè Villa Cardito, avesse scoperto una volta muraria: rompendola scoprì

un sepolcro antico le cui mura erano rivestite di marmo con il pavimento mosaicato. Intorno a questo nobile sepolcro furono rinvenute altre sepolture a mattoni, quindi si dedusse che si trattava di un sepolcreto. Della necropoli scrisse anche il Beloch nella sua cartografia del 1890, L'ultima segnalazione del sito fu fatta dell'archeologo Werner Johannowsky, poi l'oblio.

L'impianto funerario, ricadente in proprietà privata, è costituito come indicato dal Beloch, da cinque edifici, destinati a colombari. Questa particolare tipologia di sepoltura prevedeva la cremazione del defunto e la conservazione delle ceneri in olle funerarie che venivano poste in piccole nicchie allineate lungo le pareti dell'edificio funebre. La necropoli di via San Gennaro presenta all'ingresso una fila di sei nicchie forate dove si notano all'interno i resti delle olle. Nelle altre strutture che guardano il mare, sono presenti altre nicchie e archi, in alcuni punti si notano ancora tracce degli antichi stucchi che adornavano gli ambienti. Ancora, osservando il livello di calpestio attuale, si intravedono inizi di piccoli archi e si intuisce

pertanto che ci sono diversi livelli di sepolture, ancora da scavare.

I lavori di pulizia con la conseguente emersione delle strutture archeologiche, hanno destato notevole interesse da parte dei puteolani e non solo, sorpresi della recente ri-

scoperta.

I lavori, avviati dalla Soprintendenza, mirano al recupero del sito e al ritrovamento della strada di accesso. Dai primi rilievi è già chiaro che il sito regalerà grandi sorprese.

Antonio Cangiano



Tra tradizione e innovazione un titolo unico in Italia

Anche la Scuola di Arte e Teologia diventa telematica

Con l'anno accademico 2023/2024 la Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia diventa una realtà pienamente telematica, con un'offerta formativa in grado di raggiungere gli studenti di ogni parte d'Italia e non solo. La scelta, che va nel senso della digitalizzazione che coinvolge oggi tutti i settori del mondo accademico, nasce anche dalla volontà di offrire una risposta al sempre più vasto interesse che si è costituito intorno a un titolo unico in Italia, quello appunto di esperto di arte e teologia, conferito dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (sezione San Luigi) con il nulla osta della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Il nuovo ciclo di studi partirà a ottobre e avrà una durata di nove mesi, ma è stato presentato già prima dell'estate con un open day in cui hanno preso la parola il direttore padre Jean-Paul Hernandez e la condirettrice professoressa Giuliana Albano, nonché numerosi docenti titolari d'insegnamento. L'interesse generato da una proposta di questo genere scaturisce, secondo Hernandez, dall'esigenza di fornire una risposta convincente al deficit di senso nella comprensione della nostra eredità culturale che si riscontra sempre più nella civiltà occidentale, e quindi anche sul nostro territorio, costellato di tesori d'arte sacra unici al mondo. Una risposta, dunque, sull'orizzonte teologico e liturgico all'interno del quale queste opere sono state concepite e al quale van-



no restituite, se se ne vuole offrire un'interpretazione che non si limiti agli aspetti meramente tecnici e descrittivi. La sfida, sostiene ancora il direttore della Scuola, è costituire una comunità di ricerca in cui le due competenze – quella artistica e quella teologica – si mettano reciprocamente in discussione dialogando tra loro; se è vero, infatti, che l'arte si comprende meglio se si conosce la teologia che l'ha originata, è altrettanto vero che la teologia stessa diviene più accessibile se si riesce a cogliere quel particolare tipo di teologia implicita nelle opere d'arte. In questa prospettiva, le opere d'arte stesse possono essere lette come testi iconografici che fanno parte della *traditio*, la trasmissione della fede di generazione in generazione. Ad Hernandez fa eco un altro gesuita, Luigi Territo, che inse-



gna iconografia cristiana d'Oriente e Occidente, quando sostiene che è impossibile capire Giotto e Cimabue senza la teologia francescana o il Beato Angelico senza i domenicani e Tommaso d'Aquino. E lo stesso può dirsi, naturalmente, anche per forme d'arte diverse da quella pittorica, come intende dimostrare il corso di storia dell'architettura in prospettiva teologica del professor Emanuele Gambuti: studiare lo spazio sacro significa comprendere

come la comunità cristiana si autorappresenta nell'architettura del luogo liturgico. Un "itinerario divino nell'arte" è invece quello che propongono le docenti Caterina Bruno e Beatrice Minotta, in un corso che vuole guidare gli studenti "dal vedere all'ascoltare", in un vero e proprio esercizio spirituale che permetta di entrare direttamente dentro l'opera d'arte, cercando di rispondere alla domanda: quale immagine di Dio traspare da quest'opera? E, soprattutto, cosa dice alla mia vita?

Un esercizio analogo a quello che propone la comunità di Pietre Vive, che anche quest'anno terrà un laboratorio che la condirettrice Albano definisce "fiore all'occhiello" della Scuola. Laboratori come questo, ma anche visite guidate, convegni, tavole rotonde, viaggi in città d'arte e tirocini presso enti pubblici e privati come il Museo Donnaregina di Napoli e la Fondazione Culturale San Fedele di Milano come possibilità d'incontro tra allievi e docenti: – quattro i weekend obbligatori in presenza –, accanto alla già ricca offerta formativa della Scuola ormai interamente telematica.

Gianmarco Botti



RIONE TERRA, OLTRE LE MURA IL FUTURO DELLA ROCCA

Preziose testimonianze sono venute fuori dagli scaffali dell'Archivio di Stato di Napoli. Sono il frutto della ricerca fatta dagli studiosi nell'ambito del progetto "Rione Terra, oltre le mura", voluto dal Comune di Pozzuoli, in collaborazione con l'Archivio, documenti che sono a disposizione della città. Ed ecco affiorare dal passato la Congregazione dell'Arte dei Marinai, Padroni di Barche, Volutinari, Rezzaioli e altra Gente di mare. Ad illustrare le carte, a Palazzo Migliaresi – presenti il sindaco Luigi Manzoni, l'assessore Filippo Monaco e Gennaro Martusciello di Federalberghi – è stata la direttrice dell'Archivio, Candida Carrino. Inoltre, sono stati coinvolti più di 500 studenti, impegnati in due concorsi previsti dal progetto: quello per la creazione di un pay off e quello per la ricerca fatta nelle loro case, nei ricordi dei nonni e in tutti quelli che hanno vissuto nel loro nucleo abitativo. A vincere il concorso la classe IV B, dell'istituto Comprensivo "Quasimodo", con un disegno speciale che raffigura il Rione Terra con la scritta "A spasso nel tempo". Per quanto riguarda la ricerca all'interno della propria famiglia è stata premiata Francesca Manto, del liceo "Ettore Majorana", che ha riallacciato il nodo con la rocca attraverso gli occhi di sua nonna. I lavori dei finalisti sono stati pubblicati sulla pagina Facebook "Rione Terra" e sul blog del sito (<https://turismo.comune.pozzuoli.na.it/rioneterra/>) dedicato alla rocca, creato nell'ambito del progetto del Comune che ne ha acquistato il dominio. (g.t.)

► Quando c'erano il Grand Hotel e le ville-pensioni: alla riscoperta di uno storico parco immerso nel verde di Agnano

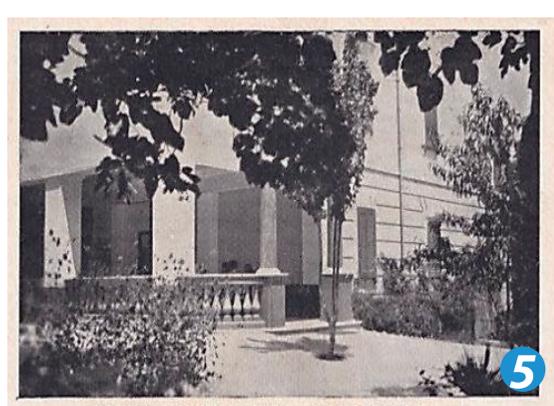
Monte Spina e i ragazzi di 60 anni fa

Nei giardini dell'albergo una stazione per il rilevamento termoigrometrico dei Campi Flegrei



Un pezzo del Monte Spina, detto impropriamente dai residenti "Villa Palatina", a partire dagli anni '50 è stato luogo di ritrovo dei ragazzi del circondario di Agnano e Bagnoli. Una passeggiata che li portava a una sorta di parco giochi immerso nel verde, un posto che il tempo non ha cancellato dalla memoria di molti ragazzi d'allora, oggi incanutiti frequentatori dalla vicina parrocchia di San Giuseppe Confessore, da dove si può osservare con un po' di malinconia l'alterazione di quell'antico luogo. Del resto, è un sito con un passato da conoscere; ieri forse non interessava ai frequentatori, ma vale la pena di scavare in quella storia, che curiosamente i giovani d'allora stanno riscoprendo grazie a uno strumento dei tempi d'oggi: i social.

Giulio Ulisse Arata, lo stesso architetto 28enne che progettò le Terme di Agnano, realizzò per Germano Ricciardi (uno dei tre componenti dell'impresa edile del grandioso complesso termale), una splendida villa sulla sella del Monte Spina. La edificazione di un intero parco di villette come questo chalet di Ric-



ciardi era prevista all'epoca sul lato opposto del Monte Spina, complesso edilizio mai realizzato.

Agli inizi del secolo scorso Terme di Agnano su questo lato del Monte Spina vi costruiscono un grande albergo, in seguito ampliato per ospitare personalità di ogni parte d'Europa. Il disegno progettuale dell'albergo fu dello stesso Arata. Il Grand Hotel, circondato da ampi giardini e fornito di impianti sportivi adiacenti alla struttura, era collegato con la sottostante strada borbonica (oggi via Agnano agli Astroni) tramite un ascensore ricavato nel fianco della collina. Insieme al grande albergo fu realizzato un ponte a tre arcate per il collegamen-

to dei due versanti del Monte Spina. Albergo e ponte furono distrutti con cariche esplosive dalle truppe germaniche in ritirata in seguito ai fatti delle "Quattro Giornate di Napoli" tra settembre e ottobre del 1943. Altro importante intervento voluto dalla Società Terme di Agnano fu l'istallazione nel 1925, nei giardini" dell'albergo di una stazione di rilevamento termoigrometrico con servizio esteso ai Campi Flegrei a cura del professor Ciro Chistoni. L'impianto consisteva in una serie di ricercate apparecchiature per un accurato monitoraggio climatico che consentiva di produrre mensilmente dettagliati bollettini meteorologici pubblicati regolarmente sul

"Giornale delle Terme" a partire dal mese di luglio del 1925.

In epoca postbellica fu aperta una struttura di accoglienza turistica dal nome del possidente cavaliere Federico Paladino, proprietario nel 1914 del terreno sul quale fu realizzata. La Pensione "Villa Paladino" poi divenne Pensione "Monte Spina". Oggi sul sito è stato realizzato il moderno Montespina Park Hotel, un grande complesso distinto da molte stelle. Ma allo sguardo della comunità più matura si tratta di un "Park", anzi un "Parco" con un cielo nel quale, con i loro occhi, si possono osservare stelle diverse: quelle della loro gioventù.

Aldo Cherillo

C'ERA ANCHE UNA PISTA DA SCI...

Negli anni '60, ma solo per la durata di un breve periodo, lungo il pendio del Monte Spina che affaccia su via Beccadelli, laddove in epoca romana esisteva una cava di lapilli, fu creato un percorso da sci alpino artificiale su pista sintetica che, a detta dei pochi praticanti, dava la sensazione di praticare lo sport su un manto di neve compatta.

NELLE FOTO:

- 1) VILLA RICCIARDI
- 2) ALBERGO PENSIONE DELLE TERME
- 3) PONTE CON LE TRE ARCATE (1909)
- 4) RESTI DEL CAVALCAVIA
- 5) PENSIONE VILLA PALADINO

CASA D'ACCOGLIENZA · Verona

Se accogliere
qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà accoglienza e casa per numerose famiglie in difficoltà che cercano un nuovo inizio, in tutta Italia.

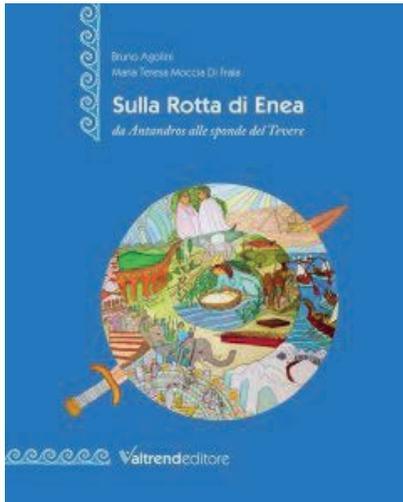
Scopri come firmare su 8xmille.it



► Le associazioni mobilitate con le scuole: tanti elementi che appartengono alla nostra identità di cittadini europei

Sulla rotta di Enea c'è anche Pozzuoli

Un libro e alcuni video per conoscere il tema virgiliano dell'accoglienza e della speranza



Concluso nel mese di giugno un primo ciclo d'incontri organizzato dall'associazione **La Rotta di Enea** in alcune scuole dell'area flegrea. In particolare, gli studenti del **liceo Virgilio**, nell'ambito di un percorso laboratoriale (PCTO), hanno realizzato dei video (partendo dalla lettura di alcuni versi del libro VI dell'Eneide) e visitato luoghi virgiliani nei Campi Flegrei, lavorando sul significato attuale

del viaggio compiuto da Enea nel Mediterraneo. Esperienza molto apprezzata realizzata anche dall'associazione nell'ambito del progetto MAB con scuole della Campania, del Lazio e della Calabria.

Il presidente, **Giovanni Cafiero** - intervenuto nella presentazione del volume "Sulla Rotta di Enea. Da Antandros alle sponde del Tevere" di **Bruno Agolini e Maria Teresa Moccia Di Fraia** (Valtrend editore)

– ha sottolineato come nell'Eneide sia possibile riscoprire e valorizzare tanti elementi che appartengono alla nostra identità, ritrovare il tema dell'accoglienza e della speranza, tanto caro a Virgilio, ma anche proiettarci verso il futuro. L'incontro, organizzato in collaborazione con **Città Flegrea**, è stato moderato dalla giornalista **Donatella Trotta**, con la partecipazione del poeta **Mimmo Grasso** e dell'archeologo **Carlo Rescigno**. L'Associazione **Nemea** ha contribuito all'azione di promozione dell'evento. Presenti i curatori del testo. Dopo la "ricostruzione" grafica delle immagini realizzate dall'artista Agolini, che hanno accompagnato i presenti in una sorta di viaggio nel-

la creazione delle tavole, la professoressa Moccia Di Fraia ha ricordato i passaggi che hanno portato all'ideazione del volume, nato da un'esigenza di approfondimento storico, emersa nel periodo del lockdown dovuto alla diffusione del coronavirus.

L'associazione, in collaborazione con la Nemea, realizzerà anche quest'anno, nel mese di settembre, un convegno internazionale a Pozzuoli per promuovere ulteriormente la conoscenza della Rotta di Enea, un percorso che è stato individuato dal Consiglio d'Europa come "itinerario culturale europeo" e che tocca 21 tappe principali, 6 siti Unesco, 3 Parchi nazionali, passando per Puglia, Sicilia, Calabria, Campania e Lazio. Un viaggio alla scoperta di un patrimonio di testimonianze archeologiche, religiose, artistiche e naturalistiche promuovendo valori fondamentali come democrazia, diritti umani, scambi interculturali.

c.l.

Se prenderti cura
di qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà un riparo, restituendo dignità a chi ha perso tutto.

Scopri come firmare su 8xmille.it

DORMITORIO CARITAS • Seregno



«Corri nel Mito» con Virginia Coraggio protagonista Affascinante gara nonostante il percorso accidentato

«Una location stupenda. Ricca di storia e di bellezze naturali sempre da apprezzare... Non è la prima volta che partecipo alla gara, ma qui nella terra flegrea ci torno con piacere. La vittoria mi ha fatto vivere una emozione splendida». Queste le parole al traguardo della vincitrice della gara femminile della 19ma edizione della "Corriamo nel Mito" Virginia Coraggio (nella foto all'arrivo al traguardo), che ha sbaragliato un lotto agguerrito di concorrenti "rosa" che hanno provato ad insidiarla fino alla fine. La "prima donna" della gara anche nell'euforia del meritato successo non manca di lanciare un appunto sul percorso: «Tutto bello e ben preparato. Peccato quel tratto di sterrato in alcuni punti disconnesso. Non permette di mantenere un passo di corsa costante». E noi aggiungiamo che si corrono anche rischi notevoli per le caviglie degli atleti. A ciò non si può tacere che anche il percorso in pietra lavica presenta problemi di tenuta. Col tempo evidenzia sconnessioni e buche facendo rimpiangere il vecchio basolato. Nonostante il grande e faticoso lavoro degli organizzatori nel segnalare i punti critici, la precarietà è rimasta con diversi segmenti di strada che balzano letteralmente. Sono situazioni di rischio non solo per i partecipanti ad una gara podistica ma anche

per quanti vogliono piacevolmente apprezzare a passo normale questo emozionante angolo di terra flegrea. La gara è stata vissuta intensamente dagli atleti partecipanti dispensando emozioni e duelli non solo per la vittoria finale, ma anche per acquisire una posizione. Sul podio sono saliti **Nicola Montanile** (Running Saviano) con l'ottimo tempo di 39'34" che ha tenuto un passo costante, media di 3'32" a chilometro, **Leandro Faggiano** (Ermes Campania) con 40'16" e **Gianmarco Masucci** (Salerno Marathon) con 41'35". Nella categoria femminile **Virginia Coraggio** (Caivano Running) in 50'14" ha preceduto **Tiziana Ricciardi** (Napoli Nord Marathon) in 51'53" e **Maria Vicidomini** (Caivano Running) in 52'11". Tutti i vincitori sono stati premiati con medaglie e coppe e a conclusione la cooperativa "Creative libere", associazione operante nel sociale, ha offerto degustazioni dei propri prodotti di terra flegrea. Riconoscimenti anche per le categorie Over. Premiati nelle categorie maschili: **Gabriele Carbonara** (M50), **Mauro Zito** (M55), **Alfredo D'Anna** (M60) e **Sergio Parisi** (M65). Nelle femminili: **Sara Pollini** (M50), **Donatella Basile** (M55), **Maria Trojano** (M60). Premio per il veterano della manifestazione a **Teodoro Carannante** dell'Alba Ba-



coli. La **Napoli Nord Marathon** è stata prima nella classifica per società. La manifestazione si è svolta con il patrocinio del Comune e della Pro Loco Pozzuoli. Il rilievo cronometrico è stato effettuato da Anvioteam con il coordinamento

tecnico del Csi Pozzuoli e del comitato provinciale Napoli, l'ausilio dei volontari del Servizio Civile del Consorzio Proodos ed il supporto della municipale di Pozzuoli e dei Volontari della Protezione Civile.

Silvia Moio



CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

ACQUA PER REFRIGERIO. MA ATTENTI: IL SUDORE È UN'ALTRA COSA

Quando fa molto caldo, fai con piacere docce fresche anche gelate. Se poi non ti asciughi completamente, provi il piacere di avere addosso un'umidità pulita (invece di quella sgradevole del sudore): la fai evaporare e la tua pelle si raffredda. Se ti bagni con un litro d'acqua alla temperatura di 18°C, al massimo asporti dal tuo corpo 18mila calorie ($Q=1\text{litro} \times (36-18)^\circ \text{calorie} = 1000\text{g} \times 18 = 18000 \text{calorie}$). Se fornisci col tuo corpo il calore di evaporazione a un litro d'acqua, ti togli di dosso 540mila calorie ($Q=540 \times 1000 = 540.000 \text{calorie}$ dove il calore latente di evaporazione dell'acqua è 540 calorie/grammo, 30 volte di più). Il processo è anche troppo efficace: se stai a lungo bagnato ed esposto al vento, puoi andare in ipotermia. È quello che succede ai giovanotti che d'estate fanno lunghi percorsi in motocicletta a torso nudo. Il sudore evapora, perdono troppo calore e possono riportare gravi danni alla salute. Non bisogna eccedere nello sfruttare il calore che l'acqua porta via quando evapora ma, se riesci a calibrarlo e a sottrarlo alla zona immediatamente circostante al tuo corpo, realizzi un condizionatore individuale molto efficace e che costa pochissimo. È sufficiente una tuta con intercapedine piena di aria per tenere fresca una persona: basta abbassare la temperatura dei pochi litri d'aria che contiene. Il sistema, così, userà migliaia di volte meno energia di quanta se ne consuma adesso per condizionare interi ambienti. L'idea del controllo della temperatura di un ambiente immediatamente circostante al corpo di ciascuno non è nuova. L'hanno sempre adottata gli eschimesi coi loro vestiti di pelliccia e i cinesi con i giacconi di cotone imbottito di ovatta.

Adriano Mazzarella

► Ad agosto la Giornata della Gioventù indetta da Papa Francesco a Lisbona: incontri, concerti, mostre, formazione

Un milione di giovani da tutto il mondo

I ragazzi dell'area flegrea, di Ischia e di altre diocesi della Campania arriveranno in nave



Pronta la macchina dell'accoglienza per la XXXVIII Giornata Mondiale della Gioventù, che si svolge quest'anno a Lisbona in Portogallo, dal 1° al 6 agosto. Previsto l'arrivo di oltre un milione di giovani da tutto il mondo. Anche dalla diocesi di Pozzuoli partirà una rappresentanza della Pastorale giovanile con oltre quaranta giovani provenienti da quasi tutte le foranie dell'area flegrea, che arriverà a Lisbona in nave, insieme ai coetanei della diocesi di Ischia e delle altre Chiese della Campania.

Annunciata per il 2022 da papa Francesco (il 27 gennaio 2019 a Panama), è stata spostata all'anno successivo a causa dell'emergenza coronavirus. La GMG di Lisbona si preannuncia come un evento ricco

anche culturalmente. Al mattino si terranno momenti di formazione di gruppo e di catechesi in più lingue. Per tutta la giornata verranno offerti concerti, musical, conferenze, mostre.

Momenti importanti sono le celebrazioni (eventi centrali) in cui sarà presente papa Francesco: la messa di apertura e la cerimonia di accoglienza, la via crucis, la veglia e la messa "d'invio", realizzata nell'ultimo giorno.

I simboli della GMG sono la Croce (affidata da Giovanni Paolo II ai giovani nel 1984, a conclusione dell'Anno Giubilare della Redenzione), portata in pellegrinaggio tra le nazioni e l'icona mariana della "Salus populi romani". Nell'effigie è rappresentata Maria con il figlio



in braccio, che con una mano benedice e con l'altra tiene il libro. Nella mano sinistra Maria tiene un fazzoletto, «pronta ad asciugare le lacrime di chi piangente si rivolge a lei per chiedere aiuto». L'inno della GMG 2023, il brano «Há Pressa no Ar», è stato registrato in cinque lingue (portoghese, inglese, spagnolo, francese e italiano). Le GMG sono "affidate" a patroni, punti di riferimento per la comunità giovanile,

tra i quali San Giovanni Paolo II, San Giovanni Bosco, San Vincenzo, Beata Chiara Luce Badano, Beato Carlo Acutis.

Il KIT del pellegrino italiano conterrà varie cose utili alla preghiera e agli spostamenti: telo plastificato che può essere usato come base da mettere sul terreno per la veglia; radio per le traduzioni; torcia che si può mettere in testa per far luce durante il cammino; bandana blu con lo stemma dell'Italia da indossare o scambiare con i giovani degli altri Paesi; bandiera dell'Italia per riconoscersi nella folla; diario di viaggio con canti, preghiere e approfondimenti per prepararsi al cammino; cappello con la stampa della cartina dell'Italia; croce, che viene dalla Palestina.

IL LOGO CHE INVITA A NON RIMANERE FERMI

Il simbolo dell'evento, realizzato dalla 24enne Beatriz Roque Antunez è rappresentato dalla Croce «attraversata da una strada, dove sorge lo Spirito Santo». Un invito per i giovani a non rimanere fermi, richiamando il dinamismo di Maria in visita a Elisabetta, secondo il motto scelto dal Papa per l'evento del 2023: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). L'appello rivolto ai giovani è di «rinnovare la loro forza interiore, i loro sogni, l'entusiasmo, la speranza e la gratitudine». Una linea gialla, insieme al rosso e al verde, ricorda la bandiera portoghese. La stilizzazione della corona del Rosario intende celebrare la «spiritualità del popolo portoghese nella sua devozione a Nostra Signora di Fatima».

PELLEGRINI NELLA NOTTE SULLE ORME DI SAN PAOLO

Anche quest'anno, in occasione della memoria dell'approdo di San Paolo a Pozzuoli (il 30 maggio), si è svolta l'esperienza "Pellegrini nella notte". I partecipanti, in prevalenza giovani, si sono incamminati, attraverso un percorso storico, archeologico e spirituale, ricordando la venuta dell'Apostolo delle Genti (At 28,13-14) e la testimonianza dei martiri puteolani. Il saluto iniziale è stato rivolto dal vescovo Gennaro Pascarella nella chiesa Santa Maria delle Grazie, che ha benedetto i "pellegrini" prima della loro partenza. Il cammino è partito dal punto che sul porto di Pozzuoli ricorda l'arrivo di San Paolo. Meta la cattedrale San Procolo martire sul Rione Terra, passando per l'Anfiteatro Flavio. In ogni tappa è stato offerto un momento spirituale curato da don Mario Russo, parroco del Sacro Cuore ai Gerolomini; interventi di riflessione sono stati

realizzati da don Roberto Della Rocca, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali; indicazioni storiche sono state illustrate da Anna Grossi. Il gruppo, dalla piazza centrale di Pozzuoli fino al duomo, è stato guidato dal vescovo ausiliare Carlo Villano.



GIUBILEO 2025

Quaderni del Concilio / Appunti sulla preghiera

Due Collane editoriali a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione



DEI VERBUM SACROSANCTUM CONCILIUM LUMEN GENTIUM GAUDIUM ET SPES

34
VOLUMI
OGNI VOLUME
€ 4,00



QUADERNI DEL CONCILIO

In preparazione del Giubileo 2025, il Dicastero per l'Evangelizzazione, sta realizzando nove volumi incentrati sulla preghiera. Il titolo della collana è: **Appunti sulla preghiera.**

TITOLI DISPONIBILI DA SETTEMBRE 2023

- La preghiera di Maria e dei Santi
- Pregare oggi
- La preghiera nello Spirito Santo
- La preghiera del Signore: il Padre nostro
- Pregare con i Salmi
- La preghiera di Gesù
- Le parabole della preghiera
- Viaggio in Dio: santi e peccatori in meditazione
- La preghiera della Chiesa

9
VOLUMI
OGNI VOLUME
€ 5,00



APPUNTI SULLA PREGHIERA



L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE

Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su      



Email
ordina@editriceshalom.it

Disponibili su 

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprirli tutti!